

Sono un terzo dell'organico delle aziende in crisi

Il welfare negato

Interinali e precari, l'ultimo simbolo della crisi

IN MEDIA un terzo dei lavoratori delle maggiori aziende metalmeccaniche e chimiche ha un contratto a termine o interinale. Che fine faranno adesso, con le ristrutturazioni pesantissime in atto? Se lo chiedono proprio loro, i protagonisti di questa sfortunata stagione occupazionale. Il ricorso massiccio a contratti atipici ha prodotto una fascia di dipendenti che sta al di fuori e al di sotto di qualsiasi protezione sociale, ossia di sostegno economico in caso di crisi aziendale. I loro contratti terminano e basta. Che siano direttamente con l'azienda o che vengano stipulati tramite l'agenzia interinale. Così lo strumento che negli ultimi cinque anni aveva garantito una dinamica dell'occupazione di segno positivo, svela oggi il suo lato più debole. Anche le trattative tuttora in piedi non prevedono (non potrebbero) soluzioni per i precari e gli interinali poiché gli accordi sulle ristrutturazioni e le dimissioni riguardano solo l'organico con contratto regolare. Centinaia di storie tutte uguali coinvolgono lavoratori che sono precari da 5-7-8, anche dieci anni ma che difficilmente rientreranno nel piano degli ammortizzatori. Il nodo degli interinali utilizzati a ciclo continuo in settori come quello chimico-farmaceutico era emerso anche nell'ultimo dossier sull'occupazione

DAL dibattito in corso sul futuro dell'economia dopo la catena di dimissioni industriali restano esclusi i lavoratori che in quei comparti ci stanno con contratti a tempo o in forza di rapporti

tramite agenzie interinali. E mentre per i colleghi «regolari» o con contratti cosiddetti «tipico» si profila perlomeno la mobilità o la cassa integrazione, per questi dipendenti non è previsto

alcun tipo di ammortizzatore sociale. Il fenomeno segnalato già molti mesi fa dai sindacati rappresenta oggi l'ultimo simbolo della crisi economica che si è aperta in provincia.



redatto dalla Uil provinciale, con cui si denunciava l'uso di personale interinale che di fatto «faceva il giro» di tutte le aziende del comparto senza

però mai arrivare ad un contratto stabile. Tutto questo succedeva quando ancora il ciclone della crisi legata alla scadenza dei brevetti non ave-

va ancora messo in discussione il polo farmaceutico pontino. Si può immaginare cosa può succedere oggi con tutte le procedure di mobilità e licenziamento messe in atto. I numeri riferiti al ridimensionamento del personale non comprendono mai i precari che, pure, rappresentano oltre il 30% del totale degli occupati.



Luigi Garullo

«Le nuove norme del contratto interinale, approvate appena due giorni fa in sede di contrattazione collettiva - dice il segretario della Uil, Luigi Garullo - prevedono dei miglioramenti; per la prima volta si parla di fondo di solidarietà per gli interinali che restano senza lavoro, o tra un contratto e l'altro; previsto anche un bonus per la maternità e inoltre i lavoratori interinali che avranno effettuato prestazioni per oltre 42 mesi dovranno essere assunti o dall'azienda in cui sono stati impiegati o dall'agenzia. E' un passo avanti che, però, purtroppo non risolve problemi come quelli degli ammortizzatori in caso di crisi aziendali con ridimensionamento dell'organico».

G.D.M.